

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Fin dall'origine
all'uomo hai svelato
il tuo disegno
di grazia e salvezza,
e gli hai donato
la forza per compiere
ogni tua opera
insieme allo Spirito.*

*Lungo la storia
ti furono fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi

al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,
siamo già troppo sazi

di disprezzo,
troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini (*Tt 2,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, o Signore!**

- Donaci, o Signore, di incarnare la nostra speranza nella pazienza di un cammino, nella fedeltà al tempo che ci affidi.
- Donaci, o Signore, di assumere atteggiamenti e comportamenti fondati sull'attesa del tuo regno che viene.
- Donaci, o Signore, vi vivere ogni impegno nella percezione della fiducia che con gratuità ci concedi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TT 2,1-8.11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹insegna quello che è conforme alla sana dottrina. ²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. ⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te

stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.

¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁹I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiducia nell'inutilità

Scrivendo a Tito, Paolo offre un elenco minuzioso di atteggiamenti che il suo discepolo, quale responsabile di una comunità cristiana, deve formare in quanti sono affidati alla sua cura pastorale. C'è grande attenzione per ogni condizione di vita presente nella comunità: per gli uomini e le donne, per i giovani... Tito

deve insegnare «quello che è conforme alla sana dottrina» (Tt 2,1), nella consapevolezza però che un tale insegnamento non può rimanere a un livello astratto e dottrinale; deve incarnarsi in una vita buona, intessuta «con sobrietà, con giustizia e con pietà» (2,12) e ricolma di amore sincero e di dedizione fattiva «per le opere buone» (2,14). È interessante notare come, rivolgendosi agli anziani, Paolo alluda alla triade che poi, nella tradizione cristiana, si è consolidata nelle tre virtù teologali della fede, dell'amore e della speranza. Tuttavia, al v. 2, laddove ci attenderemo di trovare la «speranza», Paolo utilizza il termine «pazienza». È un cambio illuminante: la speranza, per non rimanere sogno, illusione, astrazione disincarnata, deve giorno dopo giorno tradursi nella pazienza di un cammino, da vivere con fedeltà e nella gradualità dei suoi passi, teso verso il compimento promesso. È la speranza a sostenere la pazienza del cammino, con tutte le sue fatiche, contraddizioni, smarrimenti; nello stesso tempo la pazienza, per non svilirsi in ostinazione o nostalgia, deve continuamente alimentarsi a quella speranza che tende il cuore verso un traguardo, che non è frutto del nostro sforzo, ma dono di Dio. Paolo ne è consapevole, ed è ciò che desidera ricordare al suo discepolo. Infatti, i diversi comportamenti etici elencati in questa pagina sono saldamente ancorati non al nostro impegno morale, ma a un dono che ci precede, ci accompagna e ci supera, come compimento promesso. Tutto si fonda sul fatto che «è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (2,11), la quale

ci consente di rimanere, con pazienza e perseveranza, «nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (2,13). L’impegno morale del cristiano, il suo modo di comportarsi nella ferialità dell’esistenza, trova senso e fondamento in questa parabola della rivelazione di Dio: c’è il dono di una grazia che ci precede, e di cui dobbiamo fare continua memoria, e c’è il compimento futuro di una promessa da attendere con ferma speranza. Così, la memoria e l’attesa diventano le due fonti luminose che rischiarano il presente e il cammino da vivere qui e ora.

Questa dinamica, tipica della vita credente, ci consente di comprendere meglio la parola di Gesù, che Luca ci consegna, e che può sconcertarci non poco: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10). Gesù sembra sfigurare il volto di Dio da quello di un padre a quello di un padrone, per di più molto esigente. Possiamo però comprendere le sue parole in una luce diversa. Il servo deve riconoscersi inutile, senza merito, senza diritto, non perché alla mercé del suo padrone, ma per il motivo opposto. Sapendo che il suo servizio non gli conferisce alcun merito e alcun diritto, può assaporare la gratuità del dono di Dio. Da una parte il servo non avanza pretese per il suo lavoro; dall’altra parte il padrone non condiziona la sua fiducia a quanto il servo farà o non farà. Non gli dice: se ti comporterai bene, ti ricompenserò. Gli dice più semplicemente:

fa' quello che devi fare perché ho fiducia in te. La logica della ricompensa mette al centro dell'attenzione del padrone il *lavoro del servo*: ciò che farà o non farà. La sua fiducia mette invece al centro la *persona del servo*: ciò che lui è. Dio è così: un padrone consapevole dell'inutilità dei suoi servi e proprio per questo motivo disposto ad amarli e apprezzarli non per quello che fanno o non fanno, ma per quello che sono.

Padre, tu doni a tutti i tuoi servi, anche a quelli dell'ultima ora, la stessa ricompensa, perché sei buono. Facci rimanere davanti a te nella semplicità di chi non ha diritti da vantare o meriti da ostentare, perché sa di ricevere tutto da te, in modo gratuito. La memoria di quanto hai già fatto per noi, insieme all'attesa di ciò che tornerai a fare, ci aiutino a vivere gli impegni di oggi con fiducia, pazienza, speranza.